

Studio sulla Parola Quanto

Quanto¹:

1. aggettivo, pronome, avverbio e sostantivo maschile dal latino *quantus* (agg.) e *quantum* (avv.);
2. sostantivo maschile, dal latino scientifico *quantum*.
In fisica, il termine è usato per indicare la “quantità” indivisibile, il valore più piccolo possibile fisicamente di una data grandezza variabile con discontinuità, come pure la particella elementare associata a un dato campo di forze nelle teorie quantistiche formulate a partire dal primo Novecento. Il termine è usato a volte anche in elettronica e nella tecnica delle telecomunicazioni per definire gli intervalli di un determinato campo di variabilità.

Quantum²:

1. sostantivo neutro latino, usato in italiano al maschile (solo al singolare) – il quanto, la quantità. È usato specialmente nel linguaggio giuridico per quantità di denaro o di beni che costituisce l’oggetto di un negozio o che deve essere corrisposta da una parte all’altra (il giudice civile stabilisce il quantum dei danni) e, inoltre, per indicare la misura in cui un obbligo deve essere soddisfatto o i limiti entro i quali una cosa deve essere intesa.
2. sostantivo neutro latino scientifico, dal tedesco *quantum* derivato dal latino classico *quantum* (it. “quanto”), usato in italiano al maschile. Il termine è stato introdotto in fisica nel 1900 dal fisico tedesco Max Planck (1858-1947). In italiano il termine “quantum” è stato successivamente sostituito da “quanto” e il plurale “quanta” (ad esempio, “la teoria dei quanta”) è stato quindi sostituito con “quanti”.

Cfr. il termine sanscrito *yāvat* che corrisponde al latino *quantus*, *quot* e *qualis*.
La trattazione di tale termine sarà esposta nell'appendice dedicata all'etimologia della parola Dio.

Percorso etimologico del termine Quanto

Il termine latino *quantum* viene ricondotto classicamente al sanscrito *ka* e *vant*, composto da³:

ka = colui che, chi?, a cosa serve, cosa è, anima, splendore, luce, corpo, tempo, suono, testa, capelli, piacere, felicità, gioia, nome di Prajāpati, principio dell’assoluto potere universale, acqua, suffisso taddhita⁴.

¹ Fonte: enciclopedia Treccani

² Fonte: enciclopedia Treccani

³ Fonte: dizionario Inglese-Sanscrito-Inglese Monier-Williams

⁴ Suffisso taddhita: suffisso formante i nomi a partire da altri nomi, quindi nomi "derivativi".

vant = suffisso che ha il senso di provveduto, che possiede⁵.
Cfr. il verbo Kav che significa: descrivere, pregare, dipingere, comporre opere poetiche. *kav*⁶ deriva dalla radice proto-indoeuropea **Kw**⁷ da cui derivano anche le radici sanscrite *ka*⁸, *ku* (contrazione di *ka-ra*⁹), *kau*¹⁰.

Percorso etimologico attraverso il suono

Quanta → Ku-anta

In sanscrito:

ku¹¹ = terra, il numero “uno”, base di un triangolo o di un'altra figura piana;
kū = dove?;
kū, kauti (verbo)= suonare, fare un rumore, gridare.

anta = fine, limite, confine, conclusione, morte, distruzione, pausa, bordo, prossimità, quantità completa, margine, confine, sillaba finale, ultima parola di un composto, vicinanza, presenza, condizione, natura, parte nascosta, limite estremo¹².

In tibetano il suono:

ku [sku] = corpo di un Realizzato/Buddha, corpo, la sfera dell'essere¹³.

long ku [long-sku] corrispondente al sanscrito **sambhogakaya** = la sfera dell'apparenza intangibile, visione, energia realizzata.

In giapponese¹⁴ al suono **ku** corrispondono alcuni termini, tra cui:

空 (kū) vacuità¹⁵; 究 (ku) raggiungere, estremo limite, supremo; 口 (ku) bocca ;
工 (ku) arte, abilità; 丘 piano (ku); 九 (ku) nove; 矩 (ku) squadra da

5 Il verbo sanscrito *van* (cfr. lat. *venia*, *Venus*; got. *gawinnan*; ing. *to win*) significa: amare, desiderare, acquisire, guadagnare, procurare, conquistare, possedere, vincere, preparare, attaccare, rendere pronti per, danneggiare, suonare, onorare.

6 Da *kav* deriva anche il termine *Kavi* che ha come significati: accorto, dotato di intelligenza, saggio, pensatore, cantore, poeta, nome di diversi dei.

7 Cfr. i termini inglesi *who*, *what*, che derivano dall'inglese arcaico *hwa*, *hwat* e dal gotico *hvas*, *hvo*, *hva*.

8 Cfr. lo zendo *ka*, *ko*, *kat* e il greco *potzen*, *pos*, *tis*, *ti*.

9 Il termine *kara* ha come significati: che fa, che causa, che produce, che aiuta, azione, mano, raggio di luce, raggio di sole, raggio di luna, tassa.

10 Cfr. “*Studio sulla Parola Accorto*” in www.paroleinutili.it, Appendice al Glossario n. 16.

11 Cfr. il termine *kuam* che significa orizzonte.

12 In giapponese il termine sanscrito *anta* viene reso da 後邊 *gohen* (limite finale) e da 邊際 *henzai* (confine, limite). Fonte: <http://www.buddhism-dict.net>

13 Le tre sfere dell'essere attualmente indivisibili: *chō-ku*, *ku-sum*, *long-ku* e *trulku*.

14 Fonte: <http://www.buddhism-dict.net>

15 Corrispondente al sanscrito *sūnyatā*, *sūnya*, *śūnyatva*. Inoltre corrisponde al tibetano *stong pa nyid* (sanscrito: *svabhāva-śunya*).

falegname, regola; 俱 (ku) insieme con; 俱有 (ku) innato; 供 (ku) offerta; 鼓 (ku) tamburo; 軀 (ku) corpo.

Dai percorsi etimologici delle singole radici, nel sanscrito, nel tibetano e nel giapponese, si può ipotizzare che il termine *quantum/quanta* indichi l'estremo limite di ciò che è “visibile”, di ciò che realizzabile in un universo, quindi forse “orizzonte degli eventi”.

Un “quanto” inteso come bordo, confine, limite spaziale, quantità completa perché realizzata.

A livello semantico il termine scientifico “quantum” (o “quanto”) può essere tradotto dal termine sanscrito *paramāṇu*¹⁶ (particella infinitesimale) da *aṇu*¹⁷ (atomo di tempo, atomo infinitesimale, atomo di materia).

Pertanto lo stesso Universo può essere inteso come un “Quanto” stesso degli infiniti Quanti che compongono la Realtà dell'Assoluto.

¹⁶ Cfr. il termine *paramātmamaya* (“essere pienamente l'anima dell'universo”).

¹⁷ In tibetano *rdul-phram*.